

AVVERTENZA

Nella primavera del 1956 il Consiglio dei professori delegati alla direzione delle biblioteche di Facoltà dell'Università di Firenze, presieduto dal rettore Prof. Paolo E. Lamanna, decise di promuovere la compilazione di uno schedario di tutte le pubblicazioni periodiche esistenti nelle biblioteche delle Facoltà e degli Istituti, auspicando che, in un secondo tempo, esso venisse esteso ad altre biblioteche fiorentine e tradotto in un catalogo a stampa. Di tale strumento bibliografico, che portasse a conoscenza degli studiosi un tesoro disperso e lo rendesse immediatamente reperibile, si sentiva da tempo la mancanza; specie da quando aveva esaurito il suo meritorio ufficio *l'Elenco delle pubblicazioni periodiche possedute dalle biblioteche della R. Università degli studi e dei RR. Istituti d'istruzione superiore della città di Firenze*, pubblicato nel 1934 a cura del Comitato fiorentino fra gli enti superiori di cultura e limitato, come dice lo stesso titolo, alle biblioteche dell'Università, degli Istituti superiori (poi divenuti Facoltà universitarie) e di alcuni, in verità pochi, enti culturali cittadini, quali l'Istituto Britannico e l'Istituto Francese. La prefazione del rettore Prof. Bindo de' Vecchi esprimeva infatti il rammarico che da quell'elenco restassero escluse le biblioteche pubbliche fiorentine ed altre istituzioni culturali ricche di periodici, quale il Gabinetto Vieusseux. Nè valse a colmare la lacuna, per la parte fiorentina, l'eccellente *Catalogo delle pubblicazioni periodiche esistenti in varie biblioteche di Roma e Firenze*, compilato dalla Biblioteca Apostolica Vaticana e comparso a Roma nel 1955; giacchè l'alta qualità del metodo bibliografico non poteva compensare la deficienza quantitativa, costituita dal fatto che accanto a ventiquattro biblioteche di Roma figuravano solo due biblioteche fiorentine, specializzate in storia dell'arte, e d'altronde l'intero catalogo si restringeva alle discipline morali, storiche, filologiche e artistiche.

Il Consiglio dei professori delegati alla direzione delle biblioteche di Facoltà dette dunque a me l'incarico di impiantare lo schedario, e il Consiglio di amministrazione dell'Università se ne assunse, con illuminata comprensione, la spesa. Io appoggiai l'organizzazione dei lavori alla mia Facoltà di Magistero e, per la concezione tecnica e il necessario coordinamento tra le varie

biblioteche, mi affidai al Dott. Ermanno Migliorini, allora direttore della biblioteca del Magistero e poi di tutte le biblioteche di Facoltà. D'accordo con lui nominai redattore dello schedario prima il Dott. Valerio Lucchesi, che poté accudirvi solo per breve tempo, quindi, a partire dal primo di gennaio 1957, il Dott. Donato Morelli, libero docente di antichità greche e romane, che ha condotto a termine l'impresa.

Appena iniziato il lavoro, complesso e faticoso nell'avviamento, oltre che per vincere le inevitabili inerzie, per orientare e uniformare l'opera dei vari schedatori (scelti, in genere, fra il personale delle stesse biblioteche invitate a fornire la schedatura dei periodici posseduti), ma, prevedibilmente, non meno grave nella fase di raccolta, allorchè si trattasse di concentrare i dati delle molte schede in schedoni che registrassero lo stato fiorentino di ogni periodico; appena iniziato — dicevo — il lavoro, apparve conveniente, anzi economico, sfruttare l'organizzazione, l'impegno e il costo per un fine più vasto e più utile di quello fissato in partenza. Perciò, col beneplacito del Rettore, del Consiglio dei delegati e del Consiglio di amministrazione, decidemmo di estendere la schedatura dei periodici a tutte le biblioteche fiorentine che volessero aderire all'iniziativa dell'Università, fermo restando che l'esecuzione e la responsabilità della schedatura dovessero competere alle singole biblioteche o alle istituzioni cui esse appartenessero, ma che la sua remunerazione e la spesa del materiale e dell'eventuale pubblicazione gravasse sull'Università. Si escludeva a priori una sola grande biblioteca, la Nazionale, perchè la quantità dei suoi periodici avrebbe richiesto una mole di lavoro superiore alle possibilità dei suoi bibliotecari e della nostra organizzazione. Sono lieto di poter dire che quasi tutte le biblioteche autonome di Firenze e le istituzioni fiorentine (o straniere con sede in Firenze) fornite di biblioteche compresero l'importanza dell'impresa e accettarono di collaborare. La loro adesione costituì una vera mobilitazione delle risorse bibliografiche della nostra città, che c'impegnò moralmente a non arrestarci allo stadio dello schedario, strumento senza dubbio valido e facilmente aggiornabile, però legato ad una data sede e usufruibile da pochi studiosi, ma a procedere alla stampa del catalogo. Il che non toglie ogni valore allo schedario, in cui potranno essere via via inserite aggiunte con schede di diverso colore, sì da predisporre senza sforzo il materiale per le ristampe del volume o per la pubblicazione di fascicoli di complemento.

Aggiornato a tutto il 1960, il Catalogo comprende oltre 11.000 titoli di periodici, e circa 34.000 collezioni, senza esclusione di disciplina o di tipo (dagli Atti di accademie ai giornaletti per ragazzi e ai lunari), sempre che si tratti di pubblicazioni periodiche. Le biblioteche spogliate sono 83, escluse la Nazionale, la Marucelliana e la Riccardiana (che auguriamo provvedano per pro-

prio conto). I loro nomi sono elencati nelle pagine seguenti, accanto alle rispettive sigle. Particolare cura è stata dedicata ai periodici più antichi, e si è procurato di registrare, oltre alle collezioni complete o con scarse lacune, quelle lacunosissime e financo gli spezzoni isolati, in modo da consentire agli studiosi di ricomporre, nei limiti delle risorse locali, le unità disperse. Anche per questo, e non solo per questo, ci lusinghiamo di aver foggiato uno strumento di ricerca: il quale scopre, a chi voglia semplicemente scorrerlo, uno screziato panorama di scienza, di cultura e di contingenza, fin nelle pieghe ghiotte e dimenticate di periodici rari ed effimeri (segnalo, fra questi, quelli del Risorgimento, i giornaletti militari della prima guerra mondiale, i fogli della Resistenza).

Quanto ai criteri e alla tecnica di compilazione, siamo largamente debitori al *Catalogo* vaticano, che c'è stato modello e da cui abbiamo anche mutuato molte delle notizie bibliografiche sui vari periodici, compresi i mutamenti di titolo o di sede e le interruzioni. Non ritenevamo di poter far meglio nè di dover rinunciare a tanta esperienza.

L'elencazione dei periodici segue l'ordine alfabetico dalla prima all'ultima parola del titolo, salvo che questo sia preceduto dall'articolo, il quale viene postposto, entro parentesi, alla parola che lo segue. I dittonghi tedeschi e nordici sono considerati, quanto all'ordine alfabetico, come due vocali distinte. I periodici sono registrati col titolo più recente, ma con rinvio agli eventuali titoli precedenti, e per ognuno è indicato il luogo di pubblicazione (se interviene cambiamento di luogo, è segnalato successivamente), cui segue l'anno di pubblicazione del primo volume, accompagnato da una lineetta o da un punto, indicanti rispettivamente la continuazione o l'estinzione del periodico (l'assenza di segno interpuntivo significa mancanza di notizie certe sulle sue vicende). Dei periodici estinti è indicato il numero dei volumi di cui ogni periodico è composto e l'anno di pubblicazione dell'ultimo volume.

Di ogni titolo è registrata la consistenza della collezione nelle singole biblioteche, e quindi tutte le collezioni esistenti a Firenze sono segnalate. I volumi sono distinti col numero romano (salvo che il loro numero non sia eccessivo), i fascicoli con le cifre arabe. Per indicare che un periodico è tuttora in corso di ricezione si è fatta seguire all'anno una lineetta, mentre col punto abbiamo indicato la cessazione della ricezione.

Omissioni e inesattezze non possono ovviamente mancare in un'opera siffatta, sia che vadano imputate al redattore e al personale esecutivo, sia alla impossibilità di effettuare una verifica diretta del materiale librario. Saremo comunque grati a coloro che ce le denunceranno, mettendoci in grado di migliorare l'opera.

Non posso chiudere questa avvertenza senza ringraziare gli organi direttivi e amministrativi dell'Università, dai quali abbiamo sempre avuto comprensione e incoraggiamento, i Direttori delle biblioteche e delle istituzioni che hanno collaborato con tanto impegno, il Dott. Ermanno Migliorini, che con zelo pari al disinteresse ha profuso la sua esperienza ed esercitato la sua autorità di direttore delle biblioteche di Facoltà a servizio dell'impresa, e soprattutto il Prof. Donato Morelli, che, unendo ad un alacre senso di organizzazione pratica una viva esigenza di cultura, si è prodigato nel comunicare agli altri la propria convinzione e il proprio fervore, e nel prendere sopra di sé solo il grave peso di promuovere, seguire e armonizzare le differenti schedature, di fonderle negli schedoni, di studiare la struttura e l'evidenza tipografica dei lemmi, e finalmente di sorvegliare la stampa. E desidero rivolgere un grato pensiero anche ai pazienti schedatori, che hanno efficacemente contribuito alla buona riuscita dell'opera.

GIOVANNI NENCIONI

Firenze, dicembre 1962.